

EPISODIO DI COL DU MONT FORNET, VALGRISENCHE, 26.01.1945

Nome del compilatore: MARISA ALLOID

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Col du Mont Fornet	Valgrisenche		Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste

Data iniziale: 26 Gennaio 1945

Data finale: 26 Gennaio 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Ba mbi ni (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
35	35			35									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari (RSI)	Sbandati
33					2	

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

I dati si riferiscono al momento della tragedia sotto al Col du Mont e sono desunti dalla schede personali dell'Archivio della Cogne di Aosta, controllati, laddove possibile, con quelli delle Anagrafi dei Comuni.

1. Giovanni ALLONZI, nato a Lonigo (Vicenza) il 26 giugno 1905. Residente a Sarre, Fochat, n. 30. Operaio Cogne, gruista ai servizi elettrici. Coniugato, padre di quattro figli (due femmine, due maschi)

2. Pietro ANGIARI, nato a San Germano dei Berici (Vicenza) il 22 agosto 1907. Residente a Quart, Villair, n. 93. Operaio Cogne, aiuto fonditore nelle acciaierie. Coniugato, padre di quattro figli (due femmine, due maschi)

3. Emiro BIANQUIN, nato a Pollein (Valle d'Aosta) il 14 maggio 1910. Residente a Pollein, n. 39. Operaio Cogne, manovratore arrivi e spedizioni. Coniugato, padre di un ragazzo e di una ragazza.

4. Sylvain BICH, nato a Die (Francia) il 22 agosto 1925. Residente a Sarre, Chezallet, n. 8. Operaio Cogne, manovale all'officina calderai. Celibe.

5. Laurent BLANC, nato a Saint-Marcel (Valle d'Aosta) il 27 novembre 1909. Residente a Saint-Marcel, località Plout. Operaio Cogne, manovale al reparto ferroleghhe. Coniugato, con un figlio e una figlia.
6. Quinto BRÉDY, nato a Valpelline (Valle d'Aosta) il 13 settembre 1914. Residente a Valpelline. Operaio Cogne, manovale al reparto ferroleghhe. Coniugato, con un figlio.
7. Modesto CHENAL, nato a Valpelline (Valle d'Aosta) il 27 maggio 1913. Residente a Valpelline. Operaio Cogne, manovale alle acciaierie ad arco. Coniugato.
8. Florindo COMIOTTO, nato a Schulz (Svizzera) il 28 ottobre 1913. Residente ad Aosta, Pont-Suaz, n. 2. Operaio Cogne. Coniugato.
9. Angelo CRESTANELLO, nato a Lonigo (Vicenza) il 17 settembre 1909. Residente ad Aosta, Pont-Suaz, n. 31. Operaio Cogne, ferraiolo addetto alla manutenzione edile. Coniugato, padre di un bambino e di una bambina.
10. Amato CRÉTIER, nato a Quart (Valle d'Aosta) il 9 ottobre 1912. Residente a Quart, Villefranche, n. 13. Operaio Cogne, fuochista all'officina meccanica. Coniugato, padre di due figli (un maschio, una femmina).
11. Natale DOVEIL, nato a Perloz (Valle d'Aosta) il 2 novembre 1914. Residente ad Aosta, via Guglielmo Marconi, n. 31. Operaio Cogne, rampinaio alla lavorazione al caldo. Coniugato, con due figlie.
12. Antonio FICHET, nato a Gressan (Valle d'Aosta) il 16 aprile 1903. Residente a Quart. Operaio Cogne, manovale addetto agli arrivi e delle spedizioni. Coniugato, padre di due figlie e di un figlio.
13. Angelo FRAMARIN, nato a Gambellara (Vicenza) il 4 ottobre 1906. Residente ad Aosta, Case Fresia, n. 52. Operaio Cogne, gruista, manutenzione elettrica. Coniugato, con cinque figli (tre maschi, due femmine), di cui due gemelli nati il 27 aprile 1944.
14. Aldo GIANOTTI, nato a Baio Dora (Torino) l'11 dicembre 1921. Residente a Montalto (Torino), via Colle. Operaio Cogne, scroccatore alla preparazione acciai. Celibe
15. Estevan GUARGUAGLINI, nato a Gavorrano (Grosseto) il 18 novembre 1921. Residente ad Aosta, Case operaie n. 8. Operaio Cogne, manovale ai magazzini. Celibe.
16. Ferdinando JACQUEMIN, nato ad Aosta il 15 novembre 1912. Residente ad Aosta, Signayes, n. 45. Operaio Cogne, tempratore ai trattamenti termici. Coniugato, padre di due figli.
17. Marino LACROIX, nato ad Aosta il 13 giugno 1916. Residente ad Aosta, Porossan. Operaio Cogne. manovale al reparto ferroleghhe. Coniugato, con un figlio.

18. Adolfo LEONE, nato a Cambiasca (Novara) il 12 marzo 1914. Residente a Bianzé (Vercelli), domiciliato ad Aosta presso il dormitorio della Cogne. Operaio Cogne, manovale addetto alla manutenzione edile. Coniugato, padre di un figlio.

19. Damiano LUCIANAZ, nato a Pollein (Valle d'Aosta) il 7 giugno 1918. Residente a Pollein. Operaio Cogne, cesoiatore al laminatoio. Celibe.

20. Ernesto MARANGONI, nato a Alonte (Vicenza) il 17 marzo 1915. Residente ad Aosta, via François de Sales, n. 6. Operaio Cogne, manovale addetto al reparto acciaierie, dirigente sindacale. Coniugato, con una figlia.

21. Giuseppe MATTIUZZO, nato a Villorba (Treviso) il 5 gennaio 1913. Residente a Morgex. Operaio Cogne, trapanista all'officina meccanica. Celibe

22. Giuseppe MEINARDI, nato a San Giorgio Canavese (Torino) il 5 dicembre 1915. Residente ad Ivrea, via Bollengo, n. 7. Operaio Cogne, scroccatore nell'officina preparazione acciai. Coniugato, padre di una bambina.

23. Marino MIO, nato a Fiume Veneto (Pn) il 16 luglio 1910. Residente ad Aosta, via Umberto I, n. 42. Operaio Cogne, gasista ai reparti altiforni. Coniugato, padre di due figlie (di cui una nata il 30 ottobre 1944) e un figlio.

24. Emilio MORANDIN, nato a Saccolongo (Padova) il 20 aprile 1910. Residente ad Aosta, via Giuseppe Giacosa, n. 7. Operaio Cogne, molatore ai laminatoi. Coniugato.

25. Giuseppe Pietro PERONO, nato a Carema (Torino) il 30 agosto 1909. Residente ad Aosta, via Cesare Battisti, n. 6. Operaio Cogne, fucinatore. Coniugato, con un figlio.

26. Pietro PERRUCHON, nato a Verrès (Valle d'Aosta) il 16 settembre 1908. Residente ad Aosta, via Tour de Bramafan. Operaio Cogne, aiuto maglio in fucina. Celibe.

27. Pantaleone QUENDOZ, nato a Gressan (Valle d'Aosta) il 16 aprile 1903. Residente a Gressan. Operaio Cogne, scroccatore ai laminatoi. Coniugato, padre di tre figli.

28. Bortolo QUOLLANI, nato a Vicenza il 10 ottobre 1912. Residente ad Aosta, Villa Chicco. Operaio Cogne, gruista agli altiforni. Coniugato, padre di due figlie e di un figlio.

29. Serafino RIVOLIN, nato a Bionaz (Valle d'Aosta) il 4 luglio 1901. Residente ad Aosta, Porossan. Operaio Cogne, manovale alle fonderie della ghisa. Coniugato, padre di due figli e di due figlie.

30. Giovanni Battista ROSINA, nato ad Alessandria il 15 giugno 1921. Residente ad Aosta, Case Filippine, n. 1/175. Operaio Cogne, tornitore all'officina meccanica. Celibe.

31. Luigi SOFIA, nato a Lonigo (Vicenza) il 20 marzo 1908. Residente ad Aosta, via Challand, n. 42. Operaio Cogne, martellatore al reparto fucinatura. Coniugato, padre di una figlia e di un figlio.

32. Luigi TONDAT, nato a Pasiano (Udine) il 2 giugno 1903. Residente a Gignod, Arliod. Operaio Cogne, manovratore al reparto arrivi e spedizioni. Coniugato, con un figlio.

33. Ettore VUILLERMOZ, nato a Saint-Christophe (Valle d'Aosta) il 4 febbraio 1904. Residente a Saint-Christophe, Sorreley, n. 72. Operaio Cogne, scriccatore al reparto laminatoi. Coniugato, padre di un figlio e di una figlia.

Altre note sulle vittime:

La *corvée* era composta in tutto da 51 operai e 4 alpini del II battaglione Bergamo della Divisione Alpina Monterosa. 18 operai e due alpini RSI scamparono alla pur evitabile tragedia. Otto i feriti.

Gli alpini deceduti:

Giuseppe MARONI, nato a Chiuduno (Bergamo), residente a Carobbio degli Angeli (Bergamo), 23 anni

Francesco BONATTI, nato a Mozzo (Bergamo), 21 anni.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

//

Descrizione sintetica

La fabbrica siderurgica Società anonima nazionale Cogne, impiantatasi in Aosta nel 1916 con i fratelli Perrone dell'Ansaldo, già il 24 agosto 1935 era stata dichiarata «Stabilimento ausiliario» d'interesse bellico; il 20 ottobre 1943, lo stabilimento era passato sotto il controllo diretto del III Reich, il che comportava la sottoposizione dei dipendenti al codice militare di guerra, il pattugliamento all'interno degli stabilimenti, sia da parte dei tedeschi (che si servivano di «una autoblinda») sia da parte dei fascisti. Posti di blocco vi erano intorno allo strategico complesso industriale a ciclo integrale. Per sfruttare la manodopera operaia a fini bellici, erano comandate dal Comando tedesco delle *corvées* di dipendenti Cogne, dette battaglione lavoratori, per il trasporto alle truppe nazifasciste dislocate in alta montagna di viveri, legna combustibile, munizioni e altro materiale. I trasporti, scortati da soldati in armi, avvengono nella mancanza assoluta di equipaggiamento adatto a simili alte quote e in un clima di intimidazione e di minacce.

« Valgrisenche (1664 m), in cui vi era una presenza partigiana poi costretta a ripiegare nella Tarentaise dopo l'attacco al Col du Mont del 18 settembre 1944 in cui muoiono tre partigiani, viene occupata stabilmente dall'11 settembre 1944 dai tedeschi (comandati dal maggiore Heinrich Hartel, della Schutzpolizei), quel giorno tre sono i Caduti al Surier. Il paese è rastrellato, l'occupazione è feroce: « per la popolazione civile inizia un difficile periodo. Il 22 settembre si ordina di lasciare gli alpeggi sui due versanti della valle. Poi vengono fatti abbandonare i villaggi di Surier ed Usellières e tutta la popolazione è concentrata a Fornet. Le requisizioni di vitelli, pecore e fontine sono all'ordine del giorno. Frequenti sono gli episodi di spreco e gli atteggiamenti di disprezzo verso i civili. Le abitazioni occupate sono talvolta ridotte in uno stato pietoso ». Il vecchio parroco, canonico Édouard-Clément Bérard, minacciato di morte, « è costretto a fuggire » e si nasconde con l'aiuto dei parrocchiani « in una baita isolata in mezzo ai boschi » nelle vicinanze del villaggio Frassy.

Dall'8 dicembre 1944 fino alla Liberazione, le forze di occupazione tedesche furono sostituite dagli pseudo-Alpini della Littorio della RSI, 7ª compagnia del battaglione Bergamo, rimanendo in sede quattro ufficiali tedeschi. Le forze nazifasciste riprendono dunque, dal 18 settembre 1944, l'importante posizione strategica del Col du Mont. »

Neanche l'Asilo tenuto dalle Suore di San Giuseppe è risparmiato : « Aujourd'hui c'est le tour de Valgrisenche. Les Sœurs Alexie et Henriette, qui se trouvaient en cette commune, ont eu leur maison victime de la soldatesque allemande et républicaine, qui y est pénétrée, en emportant denrées, meubles et argent. [...] Les Sœurs Constantine et Henriette sont parties pour Valgrisenche pour retirer les restes de nos effets épargnés par la soldatesque. Après un voyage très pénible dans la neige haute, elles réussirent à

nous apporter trois matelas, un peu de lingerie, quelques couvertes, un peu de provision de cuisine et la relation que la maison qui servait pour Asilo est réduite dans un état désastreux, les lits emportés, les portes brisées, les planchers et les murs ruinés, tout à refaire ! Oh que c'est regrettable. »

Traduzione in italiano : « Oggi è la volta di Valgrisenche. Le Suore Alexie [Marie-Thérèse Cavagnet] e Henriette, che si trovavano in quel comune, hanno avuto la loro casa vittima delle soldatesche tedesca e repubblicana, che vi sono penetrate portando via generi alimentari, mobili e denaro. [...] Le Suore Costantine e Henriette sono partite per Valgrisenche per ritirare quello che restava dei nostri effetti, risparmiati dalle soldatesche. Dopo un viaggio molto faticoso nella neve alta, riuscirono a portarci tre materassi, un po' di biancheria, qualche coperta, un po' di provviste per la cucina e la relazione che [certifica] come la casa che serviva da Asilo è ridotta in uno stato disastroso, i letti portati via, le porte sfondate, i pavimenti e i muri rovinati, vi è tutto da rifare ! Oh quanto tutto questo è deplorabile. »

Per il trasporto di materiale alle truppe fasciste (circa 70 uomini della 7ª compagnia del battaglione Bergamo) dislocate dal 10 dicembre del 1944 (il II battaglione Bergamo del 4º Alpini RSI aveva sostituito i tedeschi «nel compito di copertura della zona di confine della Valgrisenche») presso la Casermetta de La Seigne a quota 2450 m sulle pendici del Col du Mont (2637 m) - il 26 gennaio 1945 è approntata a Fornet (1770 m) de Valgrisenche una colonna composta da 51 operai Cogne, con quattro alpini RSI di scorta. Gli abitanti di Fornet e di Valgrisenche dovevano poi sottoporsi essi pure alla disciplina delle *corvées* militari. Nonostante i ripetuti avvertimenti dei locali sulla pericolosità ovvia di una simile missione, viste le abbondanti nevicate dei giorni precedenti, viene dato l'ordine di partenza, non senza ricordare possibili sanzioni, alle sei della mattina (da un successivo rapporto «emergerà che il servizio non era di assoluta urgenza: le truppe in linea avevano viveri ordinari fino al 29 e viveri di riserva per altri 20 giorni»). Il carico è doppio per evitare un secondo viaggio e per poter scendere a valle un giorno prima, essendo terminato il turno quindicinale (dal 13 al 28 gennaio). «Il tempo peggiora rapidamente e la colonna è investita dalla tormenta». In tali condizioni, senza criterio alcuno di sicurezza, procedendo «a serpentina» sfruttando, nella tormenta gli uni vicino agli altri, le orme degli uomini di testa, e costretti a procedere a mezza costa su di un pendio molto ripido sotto l'Ormelune (3278 m), anziché dal sentiero alla base, la colonna viene travolta da una slavina con un fronte di 300 metri che li trascina a fondovalle. Muoiono così 33 operai e due soldati RSI. 18 operai sono superstiti con gli altri due soldati, otto i feriti che rimarranno privi di cure per giorni alla caserma di Valgrisenche. Gli abitanti di Fornet e gli alpini scesi dal Col du Mont per cercare i superstiti vi debbono rinunciare, visto lo staccarsi di una seconda valanga, più grande della prima, che rende impossibile la prosecuzione delle ricerche. Le restanti vittime saranno disseppellite tra maggio e luglio del 1945.

La direzione Cogne si reca sul posto il 29 gennaio e successive ispezioni e relazioni metteranno in evidenza la mancanza dell'urgenza, la assoluta mancanza di precauzioni, di sicurezza e di equipaggiamento adatto, e le rudi condizioni degli alloggi privi anche della paglia per stendersi.

Il regime degli occupanti sfrutta la tragedia a fini «patriottici» equiparando le vittime operaie alle vittime militari.

Il CLn della Cogne indice uno sciopero di protesta per il primo di febbraio 1945, annunciato tramite un volantino clandestino, accompagnato da un memoriale di rivendicazioni da presentare alla direzione per migliorare le condizioni di lavoro e di vita. Lo sciopero sarà duramente represso, presenti il prefetto di Aosta e il comandante della milizia Tancredi; nel pomeriggio, vi è una retata generale degli scioperanti; interviene, però, la commissione tedesca del lavoro, a cui preme il riavvio della produzione, «che ordina l'immediato rilascio di tutti gli arrestati». La giornata avrà comunque un preciso senso politico.

Modalità dell'episodio:

//

Violenze connesse all'episodio:

//

Tipologia:

Violenze legate al controllo del territorio

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Comando tedesco

Nomi:

NON CONOSCIUTI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Il battaglione in linea era il battaglione Bergamo della Divisione Alpina Monterosa, RSI

Nomi:

///

Note sui presunti responsabili:

//

Estremi e Note sui procedimenti:

L'istruzione si apre nel settembre 1945 a carico di Simeone Mazzia caposquadra, del tenente Giovanni Brugnoli, responsabile a Fornet de Valgrisenche del magazzino di deposito dei generi utilizzati dagli alpini, di Giobatta Tramontini, comandante della casermetta sotto il Col du Mont, di Leonardo Rossi, comandante del II battaglione Bergamo, con sede a Leverogne, da cui dipende il presidio del Col du Mont. Il 18 maggio 1946, procedimento 39/46, la Corte straordinaria di Assise proscioglie da ogni addebito Tramontini e Rossi, assolti; Mazzia e Brugnoli, riconosciuti colpevoli della morte dei 33 operai, sono condannati a dieci anni di carcere. Dopo il ricorso in Cassazione, interviene comunque nell'ottobre del 1947 in loro favore il decreto di amnistia del 22 giugno 1946.

Una altra causa, intentata da vedove, contro la amministrazione militare, la Cogne, contro Mazzia e Brugnoli, si risolve in un rigetto delle domande di risarcimento essendo stato il Comando tedesco responsabile *in primis* della precettazione, essendo quindi la Cogne estranea al fatto, il Mazzia per essere un civile sottoposto ad un ordine militare, il Brugnoli per essere un militare, lo Stato fu esonerato da ogni responsabilità, essendo l'attività della RSI «come estranea alla sfera giuridica del nostro ordinamento [della Repubblica Italiana], il quale anzi l'ha considerata, in determinati casi, come criminosa, sanzionandola penalmente». Le parti ricorrenti furono quindi condannate a rimborsare le spese della causa «per un ammontare di ben 86.879 lire».

Non furono quindi imputate né le responsabilità civili né quelle penali. Alle vedove, con numerosi figli, venne data, a seconda dei casi e della benevolenza, una pensione civile o una pensione di guerra.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide in memoria dei caduti civili al Col du Mont (Valgrisenche), sul monumento ai Caduti eretto nel Capoluogo.

Sulle pendici del Col du Mont (2637 m), è stato eretto nel 1953 un cippo commemorativo con croce e targa in ricordo degli operai. Una prima croce in legno venne affissa nel 1949, travolta da una frana. Nel 1958, sopra Fornet di Valgrisenche a Grande Alpe, venne reinstallata una croce, distrutta da una valanga nel 1962. Successivamente ancora, la croce venne restaurata.

Ad Aosta, il 26 gennaio 2015, in occasione del settantesimo anniversario, è stato inaugurato un cippo, sul quale poggia una lapide commemorativa con i nomi dei caduti, posto di fronte allo stabilimento della Cogne Acciai Speciali (CAS), in una area verde all'altezza della Pépinière d'Entreprises, a cura della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia Consolato Generale della Valle d'Aosta, della Regione autonoma Valle d'Aosta e del Comune di Aosta.

Musei e/o luoghi della memoria:

//

Onorificenze

//

Commemorazioni

Lungo le pendici del Col du Mont o alla cappella dello Châtelet (Valgrisenche), ogni anno è detta la Santa Messa in ricordo dei Caduti e vi si tiene la commemorazione.

Note sulla memoria

Memoria condivisa

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Comitato valdostano per la celebrazione del 50° anniversario della Resistenza, della Liberazione e dell'Autonomia, Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, *La tragedia del Col du Mont 26 gennaio 1945*, Tipografia Valdostana, Aosta, luglio 1995, ill.

Marina Garbolino Riva, *“Les voix silencieuses du passé” Le suore di San Giuseppe Cronaca dal 1891 al 1986*, Le Château, Aosta 2003, pp. 85, 87

Roberto Nicco, *La Resistenza in Valle d'Aosta*, seconda edizione, Musumeci, Quart, 1995, pp. 294-296.

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, *Silens Loquor Cippi, lapidi e monumenti a ricordo dei partigiani e dei civili morti nella Resistenza in Valle d'Aosta 1943-1945*, Unione Europea Progetto Interreg III A Alcotra La Memoria delle Alpi I Sentieri della Libertà / La Mémoire des Alpes Les Chemins de la Liberté, Le Château, Aosta, 2007, ill., pp. 145-147.

Notizie e Testimonianze sulla Lotta di Liberazione in Valgrisenche, libro dedicato ai Caduti e alla popolazione della Valgrisenche [Valle d'Aosta, 1664 m slm], realizzato con una « ideale veillà » (una veglia), Tipografia Parrocchiale di Issogne, febbraio 1988.

Fonti archivistiche:

Archivio storico regionale / Archives historiques régionales, Aosta

Sitografia e multimedia:

//

Altro:

//

V. ANNOTAZIONI

//

VI. CREDITS

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, Aosta

Marisa Alliod

Aosta, 30 Giugno 2015